

Il virus oscuro

Per quel poco o tanto che possa interessare, è da anni che insegnando e ricercando ho cominciato a inseguire l'idea di elaborare una problematica gravitante attorno al concetto di *epoche politiche*. Un proposito che ha cominciato a insorgere attorno al 2007-08 di fronte ai trentennali disastri della globalizzazione neoliberale e che poi mi è sembrato confermarsi di fronte all'inizialmente inverosimile successo planetario di personaggi politici in altri tempi impresentabili, quali Trump, Salvini, Orban, Bolsonaro, Modi, Duterte e così via, i cosiddetti sovranisti populistici.

Come pensare e quindi eventualmente contrastare questo clamoroso e orrendo passaggio storico dal male al peggio, o, rubando gli aggettivi alla filosofia di Alain Badiou, da un'epoca "*reazionaria*" a un'epoca "*oscura*"¹?

Questa la domanda che mi pare adattarsi più che mai al momento nel quale stiamo precipitando con l'epidemia del corona virus. Mi sto in effetti sempre più convincendo che per analizzare quanto sta accadendo sia utile inquadrarlo come un frangente particolarmente torbido dell'oscura epoca in cui ci trascinano le politiche sovraniste e populiste.

Per spiegarmi in poche parole, ecco una lista di quattro punti quanto mai schematici, dei quali mi limito ora a spiegare un po' meglio il primo, riservandomi di spiegare i successivi in prossime puntate.

1) In tutta questa faccenda da poco esplosa e che ruota attorno al significante "corona virus" le chiarificazioni scientifiche divulgate sono non tanto certe e incontrovertibili quanto si pretendono le misure politiche imposte per combatterlo: una sproporzione particolarmente flagrante, specie se ti tiene conto delle esitazioni e delle incoerenze di tale misure.

2) Dal punto di vista di una delle più elaborate teorie dell'evento, quella proposta dalla filosofia di Alain Badiou, non pare affatto il caso di parlarne come di un evento, per di più non privo di virtù, come ha fatto recentemente Rocco Ronchi². Più opportuna mi pare

¹ Alain Badiou, *Logiques des mondes. L'être eut l'événement*, 2, Seuil, Paris, pp. 51-89

² *Le virtù del virus* in *Doppiozero*, 8/3/2020

un'altra categoria, meno elaborata, ma ben presente nel pensiero di Badiou e che ha dalla sua tutta una sterminata letteratura interdisciplinare³: quella di disastro. Aggiungo: disastro senza alcuna virtù, a meno di inventarsene un'uscita al momento inimmaginabile.

3) Che in questo cupo frangente si stia confermando una volta di più che lo Stato di eccezione è diventato la norma – secondo la nota formula di Agamben⁴, mi pare tesi accettabile ma anacronistica, comunque non all'altezza della singolarità del disastro che si sta compiendo.

4) Se le carenze nella tutela della salute nel nostro paese sono certamente dovute alle politiche neoliberali imperversanti dagli '90, le misure attualmente prese – contrariamente a quanto sostengono molte critiche "di classe" – sono di tutt'altro segno e mostrano l'imporsi scomposto di un primato sovranista dello Stato. Un primato che esaltando la comunità nazionale e i valori familistici contrasta con la dimensione universale del fenomeno pandemico, oltre a derubricare ogni già vagheggiato superamento dei famigerati "decreti sicurezza" del governo precedente e ad accodarsi silenziosamente allo spregio dimostrato dai vertici Ue nei confronti di ogni diritto umano sul confine tra Grecia e Turchia.

1) La questione centrale sollevata dal primo punto riguarda il rapporto tra ricerca scientifica e scelte governative.

Ora, quanto alla ricerca scientifica concernente un fenomeno sconosciuto come il corona virus, essa non può ovviamente non procedere a modo suo, cioè spesso a tentoni, mantenendo dubbi persino su incognite cruciali al momento irrisolvibili – ad esempio l'estensione e la rapidità effettiva del contagio, ma anche il livello delle per così dire "guarigioni spontanee", forse entrambi di una entità straordinariamente più grande di quanto si immagina⁵.

Quanto poi alle scelte governative, qui non ho certamente nessuna pretesa di discuterne in dettaglio opportunità ed efficacia. Per farlo occorrerebbe avere competenze da governante. In mancanza delle quali, a ogni semplice governato, quale mi ritengo, non

³ Gianluca Ligi, *Antropologia dei disastri*, Laterza, Roma, 2014

⁴ *Lo stato d'eccezione provocato da un'emergenza immotivata* in *Il Manifesto*, 26/2/2020

⁵ *Corona virus, i numeri cominciano a parlare ma è difficile capirli. Ecco perché* in *Il sole 24ore*, 6/3/2020

resta che adeguarsi. Ciò non toglie che si possano mantenere delle riserve per come queste scelte sono prese e presentate. Il che non è assolutamente un fatto solo formale, esteriore, ma pregiudica la portata strategica di queste stesse scelte: il modo nel quale interpellano e puntano a condizionare chiunque ne sia coinvolto. È da questo punto di vista allora che risulta decisivo come il governo si rapporta alle ricerche scientifiche in corso. Tanto più presenta le sue "misure" come semplici conseguenze assolutamente necessarie di verità scientifiche inoppugnabili, tanto più fa torto alla reale ricerca di queste ultime. E in questo vanto di certezze politiche solo presunte non c'è che da scorgere l'intento di stordire i governati per strappare loro un consenso del tutto acritico. Che il "Conte 2" col suo già rissoso seguito stia abusando a piene mani di questa retorica è dimostrato da più sintomi. Anzitutto attribuendo ai comportamenti indisciplinati della gente senza alcun potere sullo Stato le inefficienze di coloro che questo potere se lo tengono fin troppo stretto per riuscire a maneggiarlo con cura. Così, in questi giorni oscuri e disorientanti non c'è cosa che riscuota più consenso tra la gente di questo prendersela con la gente stessa. Il tutto volto a esaltare l'obbedienza dovuta alle decisioni prese "dall'alto", nonostante le loro evidenti incongruenze.

Non resta allora che rilanciare più che mai l'esigenza di pensare la politica; il che per me significa cercare di creare le condizioni intellettuali perché, indipendentemente dalla loro origine e appartenenza, i governati, la gente senza potere, si trovino incoraggiati quanto meno a pensare con la propria testa.

(continua...)